

RECENSIONE – REVIEWS

Caso R. (2022) (a cura di). *“per Piccole Mani”*. *Itinerari di pedagogia della lettura in età prescolare*. Foggia: Edizioni del Rosone

*Ilaria Paolicelli*

Con il progredire delle scienze pedagogiche, psicologiche e sociali ci si è allontanati dall’idea di bambino come “piccolo adulto”, avvicinandosi a una visione maggiormente rispettosa della sua identità e soggettività. Il testo “per Piccole Mani” fornisce un contributo di grande interesse non soltanto per le educatrici e gli educatori, ma per tutte le figure che, professionalmente e non, si occupano di percorsi di cura per l’infanzia. L’assunto introduttivo da cui l’autrice Rossella Caso parte, e che viene sottolineato a più riprese nel corso del volume, è l’identità di bambino, «soggetto competente sin dai primissimi anni di vita e in quanto tale detentore di diritti inalienabili» (p. 6). La lettura, in questo panorama, assume un ruolo di innegabile valore, poiché avvia i bambini all’affinamento di una serie di abilità pratiche utili per conoscere sé stessi e interpretare lo spazio circostante ma, al tempo stesso, scendendo a un livello molto più profondo, raggiunge una dimensione emotivo-affettiva, permettendo al bambino, seppur a livello simbolico, di riconoscere le proprie manifestazioni emotive.

Nel primo capitolo Rossella Caso, attraverso un approccio meta riflessivo, analizza le credenze adulte circa l’infanzia, riportando la tendenza a considerare i bambini sulla base dei propri orizzonti di significato. Un atteggiamento di questo genere, seppur inconsapevolmente, in qualche modo interferisce con la piena realizzazione del bambino che, dotato di diritti inalienabili e di caratteristiche specifiche, può raggiungere una felicità reale solo se gli viene concessa «la possibilità [...] di vivere pienamente la propria infanzia, oltre ogni tentativo di *attualizzazione*» (p. 25). A questo punto,

L'autrice tocca un ulteriore tasto che merita un'approfondita riflessione: l'immediatezza con cui gli adulti definiscono il mondo fanciullesco come «ingenuo, dolce, sincero, [...] puro, felice» (p. 30) procedendo verso una semplificazione non corrispondente ai bambini *veri* ai quali ci avviciniamo. È attraverso un approccio complesso, infatti, che si può tessere una relazione pedagogicamente ed educativamente rilevante tra i soggetti preposti alla cura per e dell'infanzia e i bambini veri e propri, anche definiti dall'autrice «*in carne ed ossa*» (p. 30). Successivamente, lo scrittore e studioso di letteratura Anselmo Roveda inquadra in maniera puntuale le caratteristiche tipiche della letteratura per l'infanzia, per poi analizzare le tappe principali che hanno portato al riconoscimento dell'infanzia vera e propria, da intendere come una fase specifica della vita dell'individuo che necessita di cure e attenzioni. Tale percorso di costruzione di senso è stato possibile a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, periodo storico di grande innovazione. Secondo l'autore, infatti, non stupisce l'idea che l'interesse rivolto alla letteratura per l'infanzia sia piuttosto recente se si pensa alle condizioni in cui, nei secoli scorsi, riversava la maggior parte della popolazione italiana. È difficile, afferma Roveda, focalizzare la propria attenzione su tematiche riguardanti l'infanzia e la letteratura a essa rivolta, se la sopravvivenza degli stessi bambini è in pericolo per cause di natura medica, igienica o sanitaria. Questo ci spinge a ragionare, da un lato, sulla grande missione che educatori e educatrici portano avanti, operando concretamente e in sinergia per approfondire temi finora rimasti in ombra; dall'altro, ci porta inevitabilmente a pensare a quella parte di mondo in cui è ancora impossibile, a causa di stili di vita precari, immaginare di dedicarsi a tali intenti. Milena Tancredi, in seguito, presenta al lettore una serie di iniziative che avviano e stimolano i più piccoli alla lettura. *Nati per Leggere* e *Mammalingua* sono progetti che promuovono la lettura in famiglia: il primo si rivolge a famiglie con bambini in età prescolare dalla nascita, nella «convinzione che i primi mille giorni di vita siano cruciali per lo sviluppo e per contrastare le disuguaglianze nelle opportunità di crescita che si avvertono già all'ingresso nella scuola dell'infanzia» (p. 107); il secondo si rivolge alle famiglie di origine

straniera presenti sul nostro territorio, ponendosi l'obiettivo di valorizzare le culture di appartenenza attraverso letture nella lingua madre. Progetti di questo genere costituiscono uno strumento formativo in primis per i più piccoli, ma anche per le figure preposte alla loro cura, come quelle genitoriali. Tancredi ci presenta il prodotto "libro" nelle sue caratteristiche più profonde, inteso come sistema capace di avvicinare universi, come quello adulto e fanciullesco, a primo sguardo molto lontani ma che, attraverso la condivisione possibile grazie alla lettura dialogica, riescono a comprendersi e a scoprirsi reciprocamente. La lettura, naturalmente, deve assumere caratteristiche rispondenti alle necessità del bambino e alle fasi del suo sviluppo, ed è qui che l'adulto è chiamato ad adottare una postura di profondo ascolto, cogliendo gli input da parte del bambino e rispondendo adeguatamente alle sue richieste. Alessandra Altamura riprende il precedente contributo aggiungendo a esso ulteriori stimoli e indicazioni operative per promuovere il piacere della lettura nei più piccoli. Il percorso di crescita di ogni bambino è naturalmente influenzato dai fattori ambientali e sociali tipici dei propri contesti di riferimento: in questo panorama le figure genitoriali, assumendo atteggiamenti stimolanti, hanno l'effettiva possibilità di assecondare le naturali propensioni dei propri figli. Altamura propone una serie di indicazioni pratiche per avvicinare i più piccoli alla lettura: in primis la lettura ad alta voce, che presenta numerosi vantaggi, a partire dall'accrescimento delle proprie abilità linguistiche, fino all'affinamento di competenze dette *soft*, come la capacità di ascolto attivo; dare l'esempio, poi, si configura come un ulteriore fattore intervenente nei percorsi di crescita del bambino, in quanto è dimostrato che, oltre a un'educazione intenzionale, esistono pratiche non intenzionalmente educative, quindi implicite, che assumono pari valenza formativa. Come sottolinea Altamura «i genitori [...] educano non solo attraverso le azioni che concretamente attuano, ma anche attraverso quello che non fanno» (p. 135). È altrettanto importante predisporre un ambiente che favorisca la lettura, scegliendo prodotti accessibili sulla base delle esigenze specifiche del bambino. Infine, favorire la frequenza di spazi che educino alla lettura e «creare continuità tra servizi educativi,

scuola dell'infanzia e famiglia» (p.147). Emanuela Bussolati, in seguito, si focalizza principalmente sull'emozione della lettura, portando avanti l'idea che un libro o un racconto acquisti valore formativo nel momento in cui chi ascolta o legge percepisce la verità nelle parole di chi narra. Riferendosi alla specifica fascia d'età 0-6 anni, Bussolati afferma che il libro, pur essendo un dono di inestimabile valore, non è fondamentale per stimolare la fantasia nei più piccoli. Per toccare le corde più intime e sensibili dei propri bambini, infatti, è sufficiente che educatori e genitori portino un pezzetto di sé nelle vicende che narrano, stimolando fantasia e immaginazione attraverso una «lettura autentica» che, in quanto tale, «dona vitalità» (p. 166). L'autrice stessa nel corso del capitolo racconta di sé, riportando quelle esperienze personali che l'hanno avvicinata al piacere e all'emozione della lettura e dell'ascolto: donando al lettore una parte di sé e della sua infanzia, dimostra concretamente che il piacere della lettura permette al lettore di liberare la sua fantasia, divenendo spettatore attivo di una porzione di vita altrui volontariamente condivisa. Angelica Disalvo approfondisce il ruolo della lettura dialogica nella promozione di competenze di vita, in particolare la resilienza. Attraverso tale contributo si sottolinea l'importanza di proporre in contesti educativi – formali e non formali – esperienze relazionali e dialogiche per permettere ai soggetti in formazione di affinare competenze pregresse, acquisirne di nuove e preparare il terreno per quelle potenzialmente acquisibili. Attraverso laboratori di lettura dialogica e interattiva da rivolgere alla primissima infanzia si pongono i soggetti in formazione nelle condizioni di pensare attivamente a questioni che li riguardano da vicino o che potrebbero riguardarli in futuro, attribuendovi un significato. Disalvo riporta come esempio il libro *Mucca e la vita*, scritto e illustrato da Arianna Papini. *Mucca* riflette sulle sue esperienze, positive e negative, e vi attribuisce un senso, permettendo ai bambini di attivare, attraverso la mediazione dell'educatore, «processi metariflessivi utili per porre le basi per l'apprendimento e lo sviluppo della resilienza» (p. 185). Arianna Papini si collega all'analisi esposta da Disalvo approfondendo il tema della felicità, concetto apparentemente semplice, ma per molti quasi

irraggiungibile. Secondo l'autrice tale difficoltà, molto spesso, risiede in una mancanza di introspezione soprattutto da parte degli adulti che, esasperando la propria natura di “esseri sociali”, dimenticano che il contatto con sé stessi è il primo passo per un rapporto proficuo con gli altri. Quando si parla di momenti di introspezione, apparentemente scambiati per solitudine in senso quasi “patologico”, in realtà ci si riferisce anche alla possibilità per ognuno di scoprire (o riscoprire) le proprie passioni più intime, spesso abbandonate. Successivamente l'autrice approfondisce il tema della relazione pedagogica – inscritta nei contesti di cura più disparati – che intercorre tra educando ed educatore, il quale è chiamato a decostruire le proprie convinzioni entrando in contatto con i bambini «senza memoria e senza desideri» (p. 195). Questo “monito” riportato fedelmente da Papini permette all'educatore o all'educatrice di vivere, nell'esercizio della propria professione, un senso di continuo dubbio: avvertendo il rischio dell'inadeguatezza, infatti, e non dando nulla per scontato, l'educatore cerca di dare il massimo di sé stesso con l'obiettivo di provocare qualcosa di positivo nel soggetto in formazione. Passando, poi, in rassegna una serie di libri e di progetti avviati, l'autrice pone il lettore nelle condizioni di pensare profondamente a temi molto comuni e che, proprio per questo, colpiscono: ci riferiamo alla maternità, alla malattia, all'ansia, alle esperienze traumatiche, alla perdita. Questi argomenti, però, vengono trattati in chiave inedita, lasciando sempre uno spiraglio, una piccola porta aperta attraverso cui intravedere lo sconfinato spazio del possibile o, più semplicemente, speranza. I bambini in questo sono maestri: non hanno preconcetti e riescono a intravedere la possibilità oltre ogni schema, per questo è importante, nell'esercizio della nostra professione, provare a vedere il mondo a misura di bambino, riportando alla mente ciò che abbiamo dimenticato e basarvi su di esso i nostri interventi. È proprio a partire dall'assenza di preconcetti che si sviluppano le proposte dell'autrice, che si rivolge a lettori più disparati senza distinzione d'età: l'apertura e l'inclusività dei temi trattati permettono al lettore di attribuire alle vicende diversi significati, a seconda delle esperienze personali e dei propri contesti di riferimento. Daniela Agizza,

infine, passa in rassegna una serie di letture di qualità per la fascia 0-3 anni, introducendo in prima battuta il tema del tempo che scorre inesorabilmente e che, nella società odierna, è tutto fuorché lento e a misura di bambino. Successivamente Agizza propone la lettura di una serie di opere a cura di Arianna Papini e Emanuela Bussolati che, attraverso la semplicità dei linguaggi, trattano temi importanti, adempiendo alla funzione di guidare pedagogicamente i soggetti cui si rivolgono.

Il testo “per Piccole Mani” si configura come uno strumento orientativo per le figure preposte alla cura per l’infanzia poiché, oltre a fornire importanti spunti di riflessione, restituisce una serie di indicazioni operative utili per la progettazione di interventi educativi basati sulla lettura dialogica. I vari e diversificati contributi dimostrano l’idea che rivolgere un approccio educativo di questo genere alla primissima infanzia stimoli l’acquisizione di numerosissime competenze, che spaziano da livelli pratici, come la padronanza linguistica o l’attenzione uditiva, fino a livelli maggiormente introspettivi, come la consapevolezza emotiva. Si tratta di un libro dal grande valore formativo poiché educa all’adozione di un approccio complesso al mondo dell’infanzia, oltre ogni rischio di semplificazione e stereotipizzazione.